

**AUDIZIONE DEL VICE MINISTRO SEN. BUBBICO PRESSO LA
COMMISSIONE MIGRAZIONE DELL'ASSEMBLEA
PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA**

ROMA, 4 FEBBRAIO 2014

INTRODUZIONE

Per una più efficace illustrazione della situazione riguardante il tema dell'accoglienza dei migranti sul territorio italiano e, più in generale, delle azioni che il Governo italiano ha posto e sta ponendo in essere, anche nel più ampio scenario internazionale, ho ritenuto di poter suddividere questa mia relazione in distinte sezioni, che rispecchiano le principali tematiche prese in considerazione dalla bozza di risoluzione dell'ottobre 2013 e quelle emerse nel corso di questi ultimi mesi.

1. DATI STATISTICI

1.1 Sbarchi

L'Italia è stata sottoposta nel 2013 ad un incessante e massiccio afflusso di migranti provenienti dai Paesi del Nord Africa e del vicino Medio Oriente. Complessivamente, i migranti giunti sulle coste italiane nello scorso anno sono stati 42.925, il 325% in più dell'anno precedente; 3.818 sono stati i minori stranieri non accompagnati, dei quali oltre 2.500 sbarcati in Sicilia.

La stessa Sicilia è stata la regione più fortemente interessata dal fenomeno.

Nell'isola, infatti, sono sbarcati o sono stati trasbordati a terra, dopo il soccorso in mare, 37.886 migranti, pari all'88% del totale annuo, di cui 14.753 soltanto a Lampedusa.

La principale nazione di partenza dei natanti è stata la Libia, dalle cui coste si sono imbarcati 27.314 migranti, seguita dall'Egitto con 9.215 migranti e dalla Turchia con 2.077.

Il principale Paese di provenienza, individuato sulla base delle dichiarazioni rese al momento dello sbarco, è la Siria con 11.307 migranti, in aumento esponenziale rispetto all'anno precedente, quando i siriani sbarcati erano stati appena 582. Seguono l'Eritrea con 9.834 migranti, dato di oltre 4 volte superiore al 2012, la Somalia, con 9.263 migranti, e l'Egitto, con 2.618 migranti.

Dei 42.925 migranti affluiti sulle coste italiane nel 2013, quelli soccorsi in mare sono stati 37.258 di cui 6.127 in 47 operazioni effettuate nell'ambito di *Mare Nostrum*.

Documenta il persistente *trend* in ascesa, la circostanza che nei primi 30 giorni di quest'anno, i migranti sbarcati sono stati 2.156 a fronte dei 217 del corrispondente periodo dello scorso anno.

1.2 Capacità di accoglienza

Per far fronte a tale imponente afflusso di migranti, l'Italia ha progressivamente ampliato la rete di accoglienza, sia quella destinata ad assicurare il primo soccorso e l'iniziale assistenza, sia quella preordinata a favorire i percorsi di integrazione sociale.

In particolare, con riferimento alla rete di prima accoglienza, è stata **umentata la capacità ricettiva** dei centri governativi per immigrati (Centri di primo soccorso ed accoglienza-CPSA, Centri di accoglienza-CDA e Centri di accoglienza per richiedenti asilo-CARA) dai 5.516 posti del 2012 agli attuali 7.501, con un aumento percentuale del 36%.

Sono state poi **attivate, soprattutto in Sicilia, strutture temporanee di primissima accoglienza**, che assicurano oggi ospitalità a 3.847 migranti.

Per quanto concerne la rete di seconda accoglienza, preordinata a favorire i percorsi di inclusione sociale, nel 2013 è stato significativamente potenziato il **Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) la cui ricettività è stata portata a oltre 9.400 posti.**

1.3 Centri di identificazione ed espulsione

In Italia sono presenti 11 Centri di identificazione ed espulsione: a Bari, Bologna, Brindisi, Caltanissetta, Crotone, Gorizia, Milano, Roma, Torino, Trapani e Trapani Milo.

La capienza complessiva di tali centri è di 1.791 posti, oggi ridotta a 842 posti a causa dell'esecuzione in corso di lavori di ristrutturazione.

1.4 Situazione asilo

Nel 2013 le domande esaminate dalle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale sono state **25.838**. Di queste, **3.144** sono state definite con il riconoscimento dello status di rifugiato, **5.654** con il riconoscimento della protezione sussidiaria e **7.450** con la concessione di un permesso per motivi umanitari¹. Le domande definite con esito negativo sono state **9.542**, di cui **2.499** a causa dell'irreperibilità dei richiedenti². Il massiccio afflusso sul territorio nazionale di migranti e di richiedenti asilo registratosi nel 2013 ha indotto il Governo a promuovere l'adozione di un provvedimento di legge che autorizza il Ministero dell'Interno ad istituire, in situazioni eccezionali, fino a

¹ In Italia sono operative 10 Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale: Torino, Milano, Gorizia, Roma, Caserta, Bari, Foggia, Crotone, Trapani e Siracusa.

² Alla data del 24 gennaio u.s. le domande pendenti presso le Commissioni territoriali e le Sezioni ammontavano a 19.004, di cui 2.819 prodotte nel 2014 e 16.185 relative agli anni precedenti, in specie al 2013 (14.019). L'elevato dato relativo alle domande pendenti risente dell'arretrato accumulatosi nel 2011, in occasione dell'emergenza umanitaria Nord Africa, quando le domande di asilo prodotte furono 37.350.

dieci sezioni delle Commissioni Territoriali. In attuazione di tale norma, sono state costituite **10 Sezioni delle Commissioni**: 4 a Siracusa, 2 a Roma, 1 a Crotone, 1 a Bari, 1 a Torino e 1 a Trapani.

2. **INFORMAZIONI SU INCIDENTI:**

Tra le questioni affrontate dalla bozza di risoluzione, si ricordano, tra gli altri, i casi “Salamis” e “Akadent”.

2.1 Caso “Akadent”

Si evidenzia, riguardo al caso Akadent, che le **Autorità italiane non hanno mai ordinato a detta motonave di sbarcare in Libia i migranti soccorsi.**

In occasione dell'incidente, avvenuto il 4 agosto 2013, la Capitaneria di Porto di Palermo veniva contattata da migranti a mezzo di telefono satellitare. La conversazione risultò però poco comprensibile. I migranti, infatti, chiedevano aiuto senza riuscire a fornire le coordinate complete della loro posizione.

Il Centro di coordinamento dei soccorsi marittimi di Roma richiedeva pertanto la localizzazione del telefono al gestore del cellulare ed informava della chiamata ricevuta i centri di coordinamento del soccorso marittimo di Libia, Tunisia e Malta. L'ente gestore forniva le coordinate di posizione che ricadevano all'interno dell'area SAR libica, a 60 miglia da Tripoli.

Roma informava quindi della presenza dell'imbarcazione in difficoltà le navi in transito nella zona e contattava la motonave Adakent, che era in posizione adeguata per poter soccorrere l'imbarcazione. La Akadent, raggiunto il natante, ha ricevuto direttamente dalle Autorità libiche l'indicazione di trasbordare i naufraghi e di condurli nel porto di Tripoli per lo sbarco, e si è conformata ad essa.

2.2 Caso Salamis.

Il 4 agosto 2013 un cittadino eritreo informava il Centro di coordinamento dei soccorsi marittimi di Roma della presenza di una imbarcazione con migranti a bordo che chiedevano soccorso, senza fornirne la posizione, ma comunicando il numero di un cellulare satellitare presente a bordo. Roma informava i centri di soccorso di Libia, Tunisia e Malta e richiedeva la localizzazione del telefono al gestore. Quest'ultimo forniva le coordinate di posizione che ricadevano all'interno dell'area SAR libica, a 60 miglia da Tripoli. Il Centro di coordinamento di Roma, su richiesta delle autorità libiche, contattava quindi le navi in transito affinché si dirigessero verso i migranti in difficoltà.

La motonave Salamis era la prima a raggiungere l'imbarcazione e a soccorrere i 102 migranti. Nel contempo, Salamis, constatate le cattive condizioni di salute di uno dei migranti, e in assenza di disposizioni da parte delle Autorità libiche, si rivolgeva al Centro di Roma che le indicava di dirigersi verso il porto più vicino (Tripoli, distante 64 miglia nautiche). Il Comandante della nave riferiva successivamente che le condizioni dei naufraghi non erano in effetti così gravi

come inizialmente supposto e che quindi avrebbe potuto fornire le cure necessarie con i mezzi di bordo, precisando inoltre che intendeva dirigersi verso Malta, porto di originaria destinazione commerciale della nave. Il Centro di Roma prendeva atto delle nuove informazioni e ne dava notizia alle Autorità SAR maltesi e libiche.

È noto come, a fronte dell'indisponibilità maltese a farsi carico dell'accoglienza dei migranti al largo delle sue coste, **l'Italia abbia accettato di accogliere i 102 migranti della Salamis sul proprio territorio con decisione fortemente apprezzata dalla comunità internazionale.**

Da queste circostanze emerge complessivamente che la difficoltà nell'individuazione dei punti di sbarco dei migranti soccorsi in mare non è in alcun caso imputabile all'Italia che, invece, si fa carico per considerazioni di carattere umanitario degli obblighi di soccorso ricadenti su altri Paesi. Piuttosto tale difficoltà è riconducibile al maggiore o minore grado di disponibilità dei Paesi nelle cui aree di competenza si verificano gli eventi di soccorso.

2.3 Follow up Lampedusa

E' ancora vivo il ricordo della immane tragedia di Lampedusa del 3 ottobre scorso. Una tragedia che ha profondamente segnato tutti noi e che ha indotto il Consiglio e la Commissione europea a porre al centro delle loro agende il tema della gestione dei flussi migratori.

La Commissione europea, in particolare, ha disposto un'assegnazione di 30 milioni di euro di fondi straordinari all'Italia, di cui 8 milioni da destinare alle operazioni Frontex nel mare Mediterraneo, e ha promosso la costituzione di una **Task force** tra i Paesi membri. Per suo conto l'Italia, al fine di prevenire il ripetersi di nuove tragedie, dal 18 ottobre scorso ha dato avvio a una operazione di soccorso e salvaguardia della vita dei migranti in mare, denominata "**Mare Nostrum**".

Non trascurabile appare inoltre il progetto, presentato dall'Italia alla Commissione europea, in fase di approvazione a valere sul Fondo frontiere, per assicurare immediata **assistenza sanitaria ai migranti** che attraversano il Canale di Sicilia già nella fase del soccorso in mare. Il progetto prevede la presenza di personale medico e paramedico a bordo delle imbarcazioni della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza impiegate nelle operazioni di soccorso in occasione di eventi migratori.

2.4 Seguiti Caso Hirsi

Si evidenzia, sul caso Hirsi, che il 4 ottobre del 2012 il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha verificato che:

- l'Italia non ha mai seguito una politica di respingimenti indiscriminati contro i migranti irregolari;
- le intercettazioni in mare operate dall'Italia si svolgono in conformità alle Convenzioni internazionali e alle modalità operative stabilite da Frontex.

Lo stesso **Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, l'8 marzo 2013**, in sede di valutazione della esecuzione da parte italiana della sentenza adottata dalla Corte di Strasburgo sul caso, ha **riconosciuto gli sforzi e l'impegno delle autorità italiane** per addivenire alla sua piena attuazione.

Conseguentemente, in pari data, anche la Commissione europea ha **archiviato il relativo caso EU Pilot**.

3 SVILUPPI RECENTI SUL PIANO AMMINISTRATIVO E LEGISLATIVO

3.1 Sviluppi Emergenza Nord Africa

Complessivamente, nel 2011, giunsero in Italia, via mare, provenienti nella stragrande maggioranza dai Paesi del Nord Africa, oltre 62.000 migranti.

Lo stato di emergenza umanitario fu dichiarato con DPCM 12 febbraio 2011 e successivamente prorogato fino al 31 dicembre 2012.

Per i migranti giunti in Italia tra il 1° gennaio e il 5 aprile 2011, fu prevista con **DPCM 5 aprile 2011 la concessione di misure umanitarie di protezione temporanea per un periodo di sei mesi, prorogata due volte**. In seguito, il consolidamento del processo democratico in Tunisia fece venir meno i presupposti per un ulteriore prolungamento della durata della protezione temporanea. Fu così stabilita la cessazione delle predette misure e concessa comunque ai migranti interessati la possibilità di aderire a programmi di rimpatrio volontario e assistito o di convertire i permessi di soggiorno umanitari in permessi di altre tipologie previste dalla legge, tutelando, comunque, la posizione dei soggetti vulnerabili e di quanti fossero in grado di dimostrare la permanenza di gravi ragioni di carattere umanitario.

Ai migranti giunti in Italia in data successiva al 5 aprile 2011, nella stragrande maggioranza provenienti dalla Libia, vennero assicurati i servizi di assistenza e accoglienza all'interno delle strutture individuate, d'intesa con le Regioni, dal **Commissario delegato all'emergenza** umanitaria.

Ai fini della definizione di una strategia condivisa, finalizzata al superamento della situazione emergenziale, durante la fase emergenziale venne costituito un **Tavolo di coordinamento nazionale** composto dai rappresentanti delle Amministrazione dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali, e aperto alla partecipazione di esponenti di UNHCR, OIM e Save the Children.

Lo stato emergenziale si è chiuso il 31 dicembre 2012 con il subentro del Ministero dell'Interno al Commissario delegato nella gestione dell'accoglienza.

La principale misura individuata per favorire i percorsi di uscita dei migranti dalle strutture di accoglienza emergenziale è stata quella dei **rimpatri volontari e assistiti**. Un'ulteriore iniziativa assunta in sede di Tavolo nazionale di coordinamento è stata quella di corrispondere ad ogni singolo migrante, con fondi nazionali, la **somma forfettaria di 500 euro** quale contributo i primi costi di vitto ed alloggio. Molti migranti, a seguito della chiusura dell'emergenza, sono riusciti

a realizzare percorsi di autonomia attraverso il sostegno degli enti locali e delle associazioni del terzo settore. Risulta che altri migranti si siano recati in Paesi europei, dai quali sono stati fatti rientrare in Italia (o sono in corso le relative procedure), ai sensi delle vigenti disposizioni internazionali.

Dopo la chiusura dello stato di emergenza, è stato comunque garantito il regime di accoglienza a favore delle diverse categorie di soggetti vulnerabili.

A distanza di tredici mesi, continuano a beneficiare di accoglienza nelle apposite strutture circa **1.300 vulnerabili** tra quelli provenienti dalla suddetta emergenza.

3.2 Nuove politiche migratorie

Le politiche migratorie occupano un posto preminente nell'agenda politica del Paese. **I temi migratori e, in particolare, il rapporto tra Europa e Paesi di origine e transito dei flussi migratori saranno punti caratterizzanti la Presidenza italiana dell'Unione europea** nel secondo semestre dell'anno in corso.

Sul piano interno, l'Italia è impegnata in questo frangente a considerare la possibilità di rivedere la disciplina dei tempi di permanenza all'interno dei centri di identificazione ed espulsione e ad innalzare gli standard qualitativi dell'accoglienza.

È intendimento del nostro Paese, inoltre, **rilanciare la propria azione sul tema dell'asilo**, sia attraverso l'emanazione di un Testo unico che dia maggiore organicità al complesso normativo che disciplina la materia, sia attraverso il miglioramento dell'attuale modello di accoglienza sotto il profilo della razionalizzazione delle procedure di riconoscimento della protezione internazionale, sia di un'ulteriore qualificazione dei servizi erogati nei centri.

In quest'ottica, si prevede, a partire da quest'anno, di uniformare i diversi sistemi di accoglienza per richiedenti/titolari di protezione internazionale presenti in Italia (CDA, CPSA, CARA) per ricondurli tutti al modello SPRAR - ritenuto una *best practice* anche a livello europeo - così da dotare il Paese di un "sistema" in grado di rispondere con strumenti di carattere ordinario anche a flussi migratori non programmati.

Nel quadro delle politiche migratorie, elevato è poi il profilo di attenzione rivolto al tema dell'integrazione. Sotto tale aspetto è significativa la nomina, nella compagine governativa, di un Ministro con espressa delega alla materia dell'integrazione.

Proprio il Ministro per l'integrazione ha avviato una consultazione a livello locale con alcuni dei principali *stakeholders* istituzionali e privati volta all'adozione, attraverso la condivisione con le Amministrazioni interessate e gli altri soggetti pubblici e privati, di un Programma strategico nazionale sull'integrazione, finalizzato alla creazione di un quadro di riferimento istituzionale al quale ricondurre tutte le iniziative e gli investimenti pubblici ordinari e straordinari.

Il Programma, che definisce un percorso di durata triennale, sarà articolato in specifici settori, assi e azioni, che riguarderanno, tra gli altri, accoglienza, istruzione e formazione, orientamento al lavoro e sostegno all'occupazione, politiche abitative, politiche della salute:

Parallelamente all'elaborazione del Programma, sono stati promossi protocolli d'intesa finalizzati alla sperimentazione delle linee di intervento per rafforzare scambio di buone prassi sulle politiche di integrazione dei cittadini stranieri da estendere sull'intero territorio nazionale

E' in corso di definizione, infine, sotto il coordinamento del medesimo Ministro dell'Integrazione, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Piano nazionale d'Azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza. Il Piano si propone di realizzare un importante e significativo programma pluriennale di misure (2013-2015), volto a rendere sistematico ed effettivo il principio di parità di trattamento e non discriminazione. Il Piano, al quale sta collaborando l'UNAR-Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, rappresenterà un'esemplare ed efficace risposta delle istituzioni e della società civile contro l'intolleranza.

3.2.1 Misure sul piano amministrativo

- innalzamento qualitativo degli standard di accoglienza. A tal fine, è in via di costituzione **un gruppo di lavoro** con il compito di rivedere il Capitolato generale d'appalto per la gestione dei centri per immigrati al fine di ampliare il novero dei servizi erogati e di rendere più uniforme lo standard di accoglienza sull'intero territorio nazionale;

-**rivalutazione progressiva dei prezzi degli appalti** per la gestione dei centri in occasione del rinnovo degli affidamenti allo scopo di evitare che aggiudicazioni delle gare a valori troppo bassi possano riflettersi negativamente sulla qualità dei servizi;

-iniziative dirette **all'allargamento del sistema di accoglienza** attraverso l'attivazione di **nuovi centri** con caratteristiche strutturali idonee ad assicurare migliori condizioni di ospitalità ai migranti. È il caso dell'imminente istituzione di un Centro governativo a San Giuliano di Puglia, destinato all'accoglienza dei migranti vulnerabili, famiglie in particolare, nel quale potranno essere ospitate fino a 1.000 persone;

-**ripristino della piena agibilità del centro di contrada Imbriacola a Lampedusa**. I lavori, cominciati già il 10 novembre u.s., consentiranno nell'arco di 150 giorni di ristabilire l'originaria capienza della struttura di 381 posti;

-rinnovo per l'intero anno 2014 della convenzione con le organizzazioni umanitarie aderenti al **Progetto Praesidium** (l'UNHCR, l'OIM, la Croce Rossa Italiana e Save the Children) che prevede, già dallo scorso anno, tra i compiti attribuiti ai *partners* del "progetto", anche l'attività di monitoraggio e d'ispezione sul rispetto degli standard di accoglienza nei centri per immigrati.

-istituzione di 10 Sezioni delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale al fine di favorire una riduzione dei tempi di esame delle domande di asilo.

3.2.2 Misure sul piano normativo

-È stato perfezionato l'iter di adozione del decreto legislativo di recepimento della direttiva europea 2011/51/UE, relativa ai titolari di protezione internazionale lungo soggiornanti;

-è in avanzata fase di attuazione la Direttiva 2011/95/UE sull'attribuzione della qualifica di beneficiario della protezione internazionale, il cui decreto legislativo di recepimento è stato già approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri nello scorso mese di novembre. Il provvedimento prevede tra l'altro: varie misure di inclusione, un Piano nazionale degli interventi volti a favorire l'integrazione dei beneficiari di protezione internazionale, l'istituzione di un Tavolo di coordinamento interistituzionale (amministrazioni dello Stato, regioni ed enti locali, integrato da rappresentanti dell'UNHCR).

-è all'esame del Parlamento il disegno di legge di delegazione per il recepimento delle Direttive 2013/32/UE, recante le procedure comuni per il riconoscimento e la revoca dello status di protezione internazionale, 2013/33/UE, recante le norme relative all'accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale, e 2011/36/UE sulla prevenzione della tratta degli esseri umani e di protezione delle vittime.

-Lo stesso disegno di legge contiene la delega al Governo per la redazione di un *Testo Unico* volto ad assicurare, anche in attuazione dell'art. 10 della Costituzione, una maggiore organicità alle disposizioni legislative nazionali riguardanti l'asilo.

-È stato messo a punto lo schema del Regolamento di attuazione del decreto legislativo n. 25 del 2008 in materia di procedure per il riconoscimento della protezione internazionale. Il testo del provvedimento è in procinto di essere sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri. Le disposizioni in esso contenute rafforzano il sistema delle tutele stabilite per i richiedenti asilo, prevedendo, tra l'altro, l'emanazione di linee guida per la "regolamentazione della vita nei Centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA)".

3.3 Iniziative per il miglioramento dell'accoglienza dei richiedenti asilo

-È stato dato già atto, in sede di illustrazione dei dati statistici (punto 1.2), dell'**ampliamento della rete di prima accoglienza**, nonché, nell'ambito delle misure adottate sul piano amministrativo (punto 3.2.1), delle iniziative assunte per un **innalzamento degli standard di accoglienza** e per un miglioramento dei servizi erogati nei centri per immigrati.

-L'iniziativa più significativa tra quelle rivolte a un miglioramento complessivo della situazione dei richiedenti asilo, è costituita dall'**ampliamento del sistema di**

seconda accoglienza, che ruota intorno allo **SPRAR**, gestito dal Ministero dell'Interno, tramite l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia. Tale Sistema è giunto ad assicurare ospitalità, nel dicembre 2013, a oltre 9.400 migranti contro una capacità di accoglienza degli anni precedenti pari a 3.000 posti.

Il consolidamento dello SPRAR, attraverso l'ampliamento della sua capacità e l'assegnazione di risorse stabili, rappresenta una misura fondamentale per rafforzare la base del sistema di accoglienza nella prospettiva di passare dalla situazione di emergenza a quella di ordinaria gestione.

A tal fine, per il **prossimo triennio 2014 – 2016**, la **capacità ricettiva dello SPRAR è stata fissata in 16.000 posti di accoglienza**, fatta salva la possibilità di attivare da parte degli enti locali ulteriori posti per eventuali, sopraggiunte necessità. Si consideri che i progetti dello SPRAR hanno una durata di sei mesi; 16.000 posti, pertanto, per effetto dell'avvicendamento dei migranti alla scadenza del primo semestre, possono diventare, su base annua, 32.000.

Le ulteriori iniziative assunte sono dirette ad **agevolare l'iter delle procedure di asilo** attraverso la:

- semplificazione delle procedure di riconoscimento della protezione internazionale mediante l'introduzione di un modello di domanda *on line* (C3) che opera su una piattaforma informatica (*Vestanet*);
- riduzione dei tempi di definizione delle procedure "Dublino" con il perfezionamento di un apposito sistema informatico denominato "Dublinet";
- intensificazione dell'attività di formazione dei componenti delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale

3.4 Miglioramenti nell'integrazione dei rifugiati

Come già riferito a proposito delle misure in corso di adozione sul piano normativo, è in via di perfezionamento il recepimento della Direttiva 2011/95/UE sull'attribuzione della qualifica di beneficiario della protezione internazionale.

Preme evidenziare, al riguardo, che alcune delle disposizioni contenute nello schema di decreto legislativo di attuazione della Direttiva sono rivolte proprio a fornire un quadro strutturato di riferimento per l'integrazione dei rifugiati. Si ricorda, in particolare, la previsione relativa all'adozione di un **Piano nazionale con cadenza biennale per l'individuazione di linee di intervento intese a promuovere l'effettiva integrazione dei beneficiari di protezione internazionale** con speciale riferimento a: inserimento socio lavorativo, accesso all'alloggio, assistenza sanitaria e sociale, formazione linguistica e contrasto delle discriminazioni.

Il perno su cui ruota il processo d'integrazione dei migranti nel nostro Paese è lo SPRAR, i cui interventi si armonizzano con le misure minime di accoglienza previste dalle direttive europee (Direttiva 2003/9/CE). Il livello di tali interventi, nonché il loro numero, come sopra evidenziato, è negli anni via via cresciuto grazie alla condivisione di buone prassi che il Sistema intero ha fatto proprie.

Ulteriori sforzi sono stati compiuti ai fini di una maggiore personalizzazione dei percorsi di integrazione. A questo scopo, gli enti locali titolari e le associazioni del terzo settore, gestori delle attività, oltre a fornire vitto e alloggio, svolgono i loro interventi su base locale, ponendo in sinergia tutti i servizi attivi sul territorio.

Con l'obiettivo di accompagnare ogni singola persona accolta lungo un percorso di (ri)conquista della propria autonomia, i progetti territoriali dello SPRAR completano l'accoglienza integrata con servizi volti all'inserimento socio-economico delle persone. Sono sviluppati, in particolare, i percorsi formativi e di riqualificazione professionale per promuovere l'inserimento lavorativo.

All'interno del Sistema sono, inoltre, presenti **progetti specializzati per l'accoglienza e sostegno di persone portatrici di specifiche vulnerabilità**: persone disabili o con problemi di salute, **minori non accompagnati**, vittime di tortura, nuclei monoparentali, donne sole in stato di gravidanza, richiedenti o titolari di protezione internazionale con disagio mentale o psicologico con necessità di assistenza sanitaria, sociale e domiciliare, specialistica e/o prolungata.

A vantaggio dei minori non accompagnati, in particolare, allo scopo di permetterne la permanenza in Italia anche dopo il raggiungimento della maggiore età, il nostro Paese nel 2012 ha finanziato 1.126 percorsi specifici di integrazione sociale e lavorativa diretti a promuovere la formazione professionale e l'accesso al mercato del lavoro.

Mirati progetti di inserimento rivolti al collocamento sul mercato del lavoro di soggetti richiedenti la protezione internazionale sono stati realizzati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con Fondi europei nel quadro dell'Obiettivo Convergenza.

Si rappresenta che per il periodo **2014-2020, in relazione alla programmazione del Fondo Europeo Asilo e Immigrazione** – che, come è noto, si concentrerà sulla gestione integrata della migrazione – sono state previste linee di azione specifiche per il sostegno all'autonomia socio-economica dei titolari di protezione internazionale.

3.5 Operazioni *Mare Nostrum* e SAR

-L'operazione *Mare Nostrum* ha avuto inizio il 18 ottobre 2013, a seguito del naufragio del 3 ottobre al largo di Lampedusa. Si tratta di **un'operazione umanitaria** diretta a rafforzare il dispositivo aeronavale di sorveglianza e soccorso in mare, finalizzato ad incrementare la sicurezza della vita umana e il controllo dei flussi migratori mediante il dispiegamento di 5 unità navali e 2 assetti aerei della Marina Militare. Tale attività è ancora in atto e ha consentito, sino ad oggi, **il soccorso in mare di 6.127 migranti nell'ambito di 45 operazioni**.

L'area interessata si estende per 50 miglia a sud di Lampedusa e oltre 100 miglia a sud-est della Sicilia.

Il dispositivo è anche in grado di assicurare **assistenza sanitaria** di primo intervento ed ospedaliera.

Dall'inizio dell'attività, diversi Stati membri hanno manifestato interesse a collaborare all'iniziativa: la Slovenia, in particolare, ha messo a disposizione una unità navale che ha supportato quelle italiane nell'ambito dell'operazione dal 15 dicembre al 31 gennaio scorsi.

- quanto alle **operazioni SAR**, si rappresenta che nel corso dell'anno 2013 **sono stati soccorsi in mare 37.258 migranti**. 281 imbarcazioni sono state soccorse da assetti italiani; 4 da assetti Frontex; 60 da navi mercantili. Sono invece giunti autonomamente sulle coste italiane 5.999 migranti a bordo di 133 imbarcazioni. È importante precisare che gli assetti italiani hanno sbarcato tutte le persone soccorse in porti del nostro Paese. Del pari, i soccorsi operati da navi mercantili sotto il coordinamento delle autorità italiane si sono conclusi con l'approdo in porti del territorio nazionale.

3.6 Normativa italiana che disciplina l'accesso preferenziale al mercato del lavoro nazionale quale contropartita alla collaborazione nella lotta all'immigrazione illegale

In materia, l'art. 18 del Testo unico sull'immigrazione prevede il rilascio di uno speciale permesso di soggiorno, rinnovabile, a favore di chi fornisca un contributo utile alla individuazione o cattura dei responsabili dei reati connessi al favoreggiamento e allo sfruttamento dell'immigrazione illegale. Il rilascio di tale permesso è finalizzato da un lato a sottrarre la vittima alle organizzazioni criminali e, dall'altro, a consentirgli di partecipare a programmi di assistenza e integrazione sociale.

4. TEMI DI ATTUALITA'

4.1 Problematiche relative agli sbarchi

È importante premettere che tutte le imbarcazioni con i migranti di cui le autorità italiane sono venute a conoscenza, a seguito di autonome richieste di aiuto, o a seguito di diretto avvistamento in mare, sono state soccorse. Le autorità italiane hanno non solo assicurato gli interventi localizzati nelle acque SAR di propria competenza, ma anche la maggior parte degli interventi di soccorso nelle regioni SAR libiche e maltesi. In questo secondo caso, la pertinente normativa internazionale impone alle autorità italiane di informare i Paesi interessati che assumono il coordinamento del soccorso, ovvero, qualora la posizione dell'imbarcazione in pericolo non sia nota, tutti i centri di soccorso potenzialmente coinvolti. Risulta da quanto sopra, che eventuali incertezze sui luoghi di sbarco possono dipendere anche dall'impreciso quadro informativo fornito dai richiedenti il soccorso, come nel caso Salamis, oppure dal variabile grado di disponibilità ad intervenire dell'Autorità nella cui regione SAR viene effettuata l'operazione di salvataggio. Si verifica infatti che quando l'attività di soccorso e il conseguente sbarco dei migranti è effettuato da assetti italiani in altrui aree SAR, sotto il

coordinamento dei centri di soccorso dei Paesi interessati, questi spesso chiedono alle nostre autorità di condurre i migranti sul territorio italiano dichiarando di non disporre di mezzi in zona.

4.2 Rifiuto dei migranti di sottoporsi alle procedure d'identificazione

A bordo delle unità navali operanti nel Mediterraneo nell'ambito dell'Operazione Mare Nostrum, sono stati imbarcati operatori di polizia degli uffici immigrazione e personale della polizia scientifica per le procedure di pre-identificazione dei migranti e per il loro foto segnalamento. L'interazione con gli stranieri viene agevolata dalla presenza di mediatori culturali. Queste misure, per un verso, consentono di superare le resistenze all'identificazione incontrate in alcune strutture di primo soccorso ed accoglienza, e, per l'altro, permettono di acquisire anche elementi preziosi per l'attività di contrasto all'immigrazione illegale, con riguardo particolare alle rotte e al *modus operandi* delle organizzazioni criminali. Per effetto delle misure adottate, la pratica del rifiuto di sottoporsi alle attività di riconoscimento da parte dei migranti è in fase di progressivo superamento.

4.3 Misure attuate per impedire ai migranti di proseguire dall'Italia per altri Paesi

Il principale "*pull factor*" che induce i migranti giunti sul territorio italiano a raggiungere altri Stati UE risiede nel fatto che, fin dall'inizio, il loro **progetto migratorio** prevede di raggiungere i Paesi del **Nord Europa**, dove sono radicate reti familiari e catene migratorie della comunità della diaspora.

La misura più efficace per **impedire i percorsi migratori verso altri Paesi** membri situati nel Nord Europa è quella di anticipare il più possibile le procedure di identificazione dei migranti. Con l'avvio della operazione *Mare Nostrum* e con l'inserimento di personale di polizia sugli assetti navali della Marina Militare, le procedure di identificazione vengono oggi avviate direttamente a bordo delle navi. Risulta nondimeno che il problema sia comune anche ad altri Paesi.

4.4 Riprese video centro di Lampedusa del 13 dicembre 2013

L'episodio ha costituito un **caso isolato**. Nell'occasione del filmato, il responsabile sanitario, dopo aver rilevato che tra i 299 ospiti del centro vi erano 104 persone affette da scabbia, ha eseguito il trattamento sanitario previsto per tale patologia in modo del **tutto inappropriato dal punto di vista operativo e inaccettabile sul piano umano**.

A seguito della diffusione del filmato, **la Prefettura di Agrigento ha risolto il contratto** assegnando il termine di 30 giorni per la cessazione del servizio.

Per evitare che un episodio del genere abbia a ripetersi, il **Ministero dell'Interno** ha diramato immediate **indicazioni alle Prefetture** interessate affinché – d'intesa con le organizzazioni umanitarie aderenti al progetto *Praesidium* – dispongano un **piano straordinario di ispezioni**, volte a verificare che, nell'espletamento dei

servizi erogati nei centri, siano sempre tutelati la dignità e i diritti umani dei migranti.

L'impegno del Ministero dell'Interno proseguirà con la revisione del Capitolato generale di appalto per la gestione dei centri di accoglienza, in un'ottica di razionalizzazione e miglioramento dei servizi attualmente resi. Inoltre è stata programmata l'emanazione di una direttiva generale sulle buone prassi individuate dalle organizzazioni umanitarie che curano il monitoraggio dei centri e saranno fornite precise indicazioni sui correttivi da apportare per una migliore organizzazione dei servizi.

4.5 Accordi bilaterali e politiche di respingimento

-L'Italia ispira la propria azione di contrasto all'immigrazione illegale al rispetto dei principi di diritto internazionale e comunitario in materia ed esclude l'attuazione di respingimenti collettivi.

-Nell'ambito degli accordi bilaterali in materia migratoria occorre distinguere tra gli accordi di cooperazione di sicurezza e gli accordi di riammissione. I primi prevedono forme di collaborazione di polizia finalizzate al contrasto della criminalità organizzata che gestisce i traffici legati all'immigrazione illegale, mentre i secondi riguardano le intese governative volte a definire le procedure di riammissione degli immigrati irregolari individuati sul territorio nazionale.

Rispetto a questi ultimi, l'Italia ha stipulato a livello bilaterale specifici **accordi di riammissione** fino al 2008 con i seguenti Paesi africani: Marocco, Tunisia, Algeria, Nigeria ed Egitto.

-L'Italia è inoltre impegnata in prima linea nel sostenere la concreta implementazione degli accordi di riammissione stipulati dall'Unione europea con i Paesi terzi, anche promuovendo la sottoscrizione dei relativi protocolli attuativi. In questa direzione, inoltre, **l'Italia sostiene la necessità che l'Unione europea stipuli nuovi partenariati di mobilità e sicurezza con i Paesi terzi di origine e transito**, aiutando con disposizioni di *capacity building* le autorità di quei Paesi ad avvicinarsi agli standard internazionali in materia di asilo.

4.6 Protezione soggetti vulnerabili

Per le azioni in favore di soggetti vulnerabili (disabili, anziani, donne incinte, vittime di tortura o di altre gravi forme di violenza, minori non accompagnati), **l'Italia ha impegnato risorse, per il periodo 2008-2013, superiori a 24 milioni di euro a valere sul Fondo europeo per i rifugiati** (distribuiti su 83 progetti). Inoltre ha **impegnato 10 milioni e 400 mila euro a valere sul Fondo europeo rimpatri** (distribuiti su 11 progetti).

Particolare attenzione alla protezione dei soggetti vulnerabili è assicurata nell'ambito del progetto *Praesidium*, che costituisce un *unicum* nel panorama europeo dell'assistenza ai migranti in quanto le agenzie partner (**OIM, UNHCR, Save the Children e CRI**) cooperano in stretta sinergia con le istituzioni,

contribuendo a definire interventi sempre più orientati al rispetto della dignità e dei diritti fondamentali della persona.

Per l'accoglienza dei **minori stranieri non accompagnati**, in particolare, il relativo Fondo nazionale è stato provvisto, per il 2014, di una dotazione finanziaria di 40 milioni di euro. Tali risorse saranno destinate agli enti locali che ospitano, all'interno di apposite comunità, i 6.319 minori stranieri non accompagnati presenti in Italia (dato aggiornato al 31 dicembre 2013).

Sempre per i minori stranieri, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nello scorso dicembre, ha emanato delle linee guida per definire tutte le misure connesse alla loro protezione e inerenti, in particolare al censimento delle presenze, all'individuazione dei familiari, al rimpatrio volontario e assistito e alla conversione del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età.

Giova ricordare che ai minori non accompagnati, in Italia, è assicurata un'ampia protezione che comprende il diritto all'istruzione, le cure sanitarie, l'alloggiamento in un luogo sicuro e le misure di tutela.

Per rafforzare l'interazione tra le istituzioni coinvolte nell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati è in corso di realizzazione un sistema informativo *on line* finalizzato a tracciare il percorso di accoglienza seguito dal minore sin dal suo ingresso in Italia. Il sistema consente l'accesso al *data base* sui minori a tutti gli attori istituzionali coinvolti per organizzare, in modo efficace, i percorsi di accoglienza e integrazione. Il sistema è in via di sperimentazione in sei città; Ancona, Bari, Bologna, Siracusa, Torino e Venezia.

Diverse procedure di tutela sono invece previste per i minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, i quali vengono inseriti in centri a loro destinati nell'ambito dello SPRAR

4.7 Informazioni ai migranti

Nella cornice del progetto *Praesidium*, UNHCR, OIM, Save the Children e CRI forniscono ai migranti, nelle principali località di sbarco e presso tutti i centri governativi, un servizio di **informazione** che verte su: 1) **consulenza legale** ai migranti; 2) **informazioni sulla legge italiana** in tema di immigrazione illegale e tratta di esseri umani, procedure di ingresso regolare e **modalità di richiesta di protezione internazionale**; 3) informazioni sulla possibilità di **rimpatrio volontario e assistito**; 4) diffusione di **materiale informativo** sulle attività delle varie organizzazioni.

Ulteriori supporti informativi per i migranti sono attivi presso gli "sportelli asilo" di diversi comuni e presso le sedi di molte ONG di settore.

Specifici servizi di accoglienza e assistenza per i cittadini stranieri che manifestano la volontà di richiedere asilo sono inoltre presenti presso i valichi di frontiera, e sono gestiti sulla base di apposite convenzioni, da organizzazioni di settore (Consiglio italiano per i rifugiati-CIR; Gruppo umana solidarietà; ecc) sulla base di

apposite convenzioni. Oltre all'informazione, tali organizzazioni assicurano attività di assistenza, di primo soccorso, di mediazione culturale e d'interpretariato.

4.8 Ipotesi di creare presidi nei Paesi di transito per effettuare un primo screening dei migranti

Tale ipotesi era stata elaborata nell'ambito di una proposta più articolata del Sindaco di Lampedusa e del Senatore Manconi, Presidente della Commissione Diritti Umani del Senato. Il "Piano di ammissione umanitaria dell'Unione Europea" proposto prevedeva quattro punti: la richiesta in sede europea, da parte dell'Italia, di attivare la Direttiva europea sulla protezione temporanea (2001/55/CE); l'esame "in loco" delle domande di protezione internazionale, attraverso la rete diplomatico-consolare; la realizzazione di "presidi internazionali" nei paesi della Sponda Sud del Mediterraneo per l'avvio della procedura di concessione della protezione temporanea; il trasferimento dei beneficiari di protezione internazionale dal "presidio" allo Stato membro di destinazione.

Limitatamente ai profili della proposta che rilevano in questa sede, si può osservare che l'idea di un esame in loco delle domande di asilo, attraverso la rete diplomatica e consolare nei Paesi di origine e transito dei flussi è più volte emersa nel dibattito sulle possibili modalità per migliorare il sistema europeo di accoglienza. Si tratta tuttavia di un'ipotesi difficilmente percorribile, che richiederebbe un adeguamento delle strutture e del personale diplomatico-consolare, attualmente non in condizioni di sostenere un simile impegno. Non è inoltre scontato che una tale misura possa ridurre l'afflusso verso l'UE.

Per quanto riguarda la nozione di "presidio" proposta nel Piano, essa si presta a diverse interpretazioni. Si può osservare che i Partenariati di Mobilità e Sicurezza che l'UE sottoscrive con diversi Paesi terzi di origine e transito dei flussi prevedono interventi da parte dell'UE e dei suoi Stati membri nei Paesi terzi firmatari, per assistere quelle Autorità proprio nel settore dell'asilo e della protezione internazionale. In queste forme, pertanto, la proposta è in linea con quanto l'UE già fa, anche su impulso italiano. Se invece per "presidio" si intende la presenza di forze di sicurezza europee nei Paesi terzi di origine e transito dei flussi, la proposta appare di più difficile realizzazione, dal punto di vista sia politico sia giuridico.

4.9 Azioni intraprese per assicurare alla giustizia i trafficanti di esseri umani.

Nel 2013 le forze di polizia italiane hanno arrestato 200 persone tra scafisti, organizzatori e basisti ed hanno proceduto al sequestro di 158 natanti.

L'attività di investigazione ha fornito preziosi elementi di conoscenza sulle modalità di gestione del traffico di esseri umani, che si va orientando sempre più dai migranti economici ai profughi.

L'Italia, oltre ad aver posto in essere significative azioni di contrasto sul piano operativo nei confronti dei *network* criminali, **ha stipulato accordi intergovernativi di cooperazione e di sicurezza** per inquadrare in una cornice

giuridica più strutturata le iniziative di collaborazione tra le agenzie di *law enforcement*. Tra gli accordi più significativi in questo ambito, vale ricordare quelli sottoscritti con la Libia e la Tunisia.

Con la **Libia**, è stato ripreso il programma di **cooperazione bilaterale** interrotto a causa della crisi bellica. Nel 2013, in particolare, oltre alla ripresa del progetto SaharaMed, cofinanziato dall'Unione europea e dall'Italia, è stato ripristinato l'Ufficio dell'esperto per l'immigrazione presso l'Ambasciata d'Italia a Tripoli e, in aggiunta all'Ufficio di collegamento libico in Italia (già operativo presso l'Ambasciata della Libia in Roma), è stato aperto un "Ufficio d'Amicizia" presso il Consolato libico di Milano. Analoghe iniziative interesseranno in futuro gli istituendi consolati di Palermo e Agrigento.

Con la **Tunisia**, prosegue l'attuazione dell'impegnativo programma di assistenza tecnica, concretizzatosi nella cessione di mezzi ed equipaggiamenti e nell'organizzazione di corsi di formazione ed addestramento per il personale della polizia tunisina. Parallelamente le autorità tunisine hanno dimostrato disponibilità alla riammissione dei propri connazionali irregolarmente presenti sul territorio nazionale.

Ulteriori forme di collaborazione bilaterale sono i progetti pilota stipulati dal Ministero dell'Interno come **cooperazione rafforzata con alcuni Paesi dell'Africa Sub-Sahariana (Nigeria, Ghana, Gambia, Niger, Gibuti, Senegal)**. Tali progetti pilota prevedono formazione, forniture di equipaggiamenti e un distacco annuale in Italia di funzionari di polizia di detti Paesi.

L'Italia è in prima fila anche nella realizzazione dei progetti europei di cooperazione internazionale per il contrasto dell'immigrazione illegale. In proposito sono degni di nota il progetto *Sahara-Med* (in collaborazione con l'OIM, il CIR e la Grecia) per la prevenzione dell'immigrazione irregolare dal Sahara al Mediterraneo e il progetto *Sea Horse* per la creazione di una rete protetta di comunicazione satellitare tra Stati membri e Paesi terzi interessati ai flussi (Libia, Tunisia Algeria ed Egitto) per lo scambio di informazioni volte al contrasto dell'immigrazione irregolare via mare.

L'Italia ha posto in essere una serie di accordi volti al contrasto dell'immigrazione illegale con Paesi dell'Unione Europea, in particolare con la Francia, con la Germania, la Grecia, Malta, Spagna e Regno Unito. Tali accordi prevedono, tra l'altro, azioni operative per la lotta all'immigrazione illegale che si collegano con le operazioni *Aeneas* ed *Hermes* in ambito Frontex.

Sul piano della lotta all'immigrazione illegale, un significativo miglioramento nell'azione di controllo delle frontiere e di contrasto dell'immigrazione illegale potrà derivare da un maggiore coordinamento tra Frontex ed Europol, come riconosciuto dalla stessa Commissione Europea in occasione del GAI dello scorso 5 dicembre.

4.10 Ragioni per cui le imbarcazioni dei migranti nel Mediterraneo sono intercettate solo in prossimità delle coste italiane

Va preliminarmente ribadito che tutte **le imbarcazioni in difficoltà con migranti di cui le autorità italiane hanno acquisito conoscenza, o per diretto avvistamento, o per effetto di richieste di aiuto, sono state soccorse.**

La circostanza che in taluni casi le imbarcazioni dei migranti arrivino sulle coste italiane senza essere intercettati è ascrivibile alle modalità utilizzate dalle organizzazioni criminali per la gestione dei traffici. L'evidenza empirica mostra infatti che, tra le imbarcazioni arrivate autonomamente sul territorio nazionale, sono pochissime quelle partite dalla Libia, mentre risultano invece più numerose quelle provenienti dalla Grecia, dalla Turchia, dalla Tunisia e dall'Egitto. La ragione di questa disparità è data dal diverso *modus operandi* dei trafficanti che, nel secondo caso, utilizzano piccole imbarcazioni e programmano il viaggio in modo da arrivare sulle coste italiane durante la notte per sottrarsi all'individuazione. Un'ulteriore peculiarità dei flussi provenienti dall'Egitto è rappresentata dal fatto che i trafficanti utilizzano navi più grandi ("madri") per raggiungere il limitare delle acque SAR italiane, dalle quali trasbordano i migranti su imbarcazioni piccole ed insicure, attivando la richiesta di soccorso o istruendo in tal senso gli stessi migranti.

Non appare superfluo evidenziare, anche a testimonianza dell'impegno e degli sforzi che il nostro Paese assume riguardo all'attività di soccorso in mare, che le operazioni SAR sono attivate dall'Italia non solo all'interno della propria area di responsabilità, che inizia a circa 170-190 miglia dalle coste siciliane, ma anche in zone SAR di Paesi terzi, spesso a grande distanza dalle nostre coste e con un dispiegamento anche di più mezzi per far fronte a diversi interventi contemporaneamente.

4.11 Punto di vista dell'Italia circa possibili sanzioni legali per l'uso di natanti in condizioni tali da mettere in pericolo l'incolumità dei migranti

Nell'ordinamento nazionale esistono norme penali che sanzionano severamente il traffico di esseri umani.

Per quanto riguarda le strategie di contrasto della criminalità organizzata transnazionale dedita alla tratta degli esseri umani e al favoreggiamento della immigrazione illegale, si evidenzia che esse sono già in trattazione in sede GAI, ove registrano la sostanziale condivisione da parte di tutti gli Stati membri.

La lotta alla tratta, in ogni caso, sarà una delle priorità della Presidenza italiana dell'Unione Europea nel secondo semestre del 2014.

È inoltre il caso di ricordare che l'Italia ha ratificato il **Protocollo aggiuntivo alla Convenzione di Palermo sulla tratta degli esseri umani**, che costituisce, ad oggi, il principale strumento internazionale a vocazione universale per il contrasto a tale fenomeno.

Sempre in materia di tratta, è importante sottolineare che tra i criteri di delega individuati dalla legge di delegazione europea 2013 ai fini del recepimento della

direttiva 2011/36/UE, è previsto un coordinamento tra le istituzioni che si occupano di tutela e assistenza alle vittime di tratta e quelle che hanno competenza sull'asilo. Tra i criteri di delega è ricompreso anche l'obbligo di informare i minori stranieri non accompagnati-vittime di tratta, della possibilità di chiedere la protezione internazionale. Lo schema di decreto legislativo di recepimento è già all'esame delle competenti commissioni parlamentari.

5. Visione della solidarietà e aiuti stranieri

5.1 Idea di solidarietà

In ragione della persistente, grave instabilità geopolitica del quadrante Sud del Mediterraneo, **la pressione migratoria proveniente dal Nord Africa non diminuirà nel prossimo futuro.** In questo senso sono eloquenti gli arrivi di migranti relativi al mese di gennaio di quest'anno, pari a 2.156 a fronte dei 217 del 2013.

Si rileva, in proposito, che i flussi misti diretti in Italia presentano caratteristiche tali da rendere particolarmente complesse ed onerose le attività di ricerca, salvataggio e accoglienza. Essi infatti sono connotati da una forte concentrazione temporale e quantitativa degli arrivi. **È sufficiente ricordare che su 42.925 migranti sbarcati nel 2013, quelli giunti nei primi sei mesi sono stati 7.916 mentre, quelli arrivati nel secondo semestre, sono stati 35.009, con una media di circa 200 arrivi al giorno e punte superiori alle 1.000 unità.**

Va inoltre considerato che **i flussi, da alcuni anni a questa parte, si concentrano, quasi esclusivamente in Sicilia e sull'isola di Lampedusa in particolare, creando ulteriori elementi di criticità al sistema di accoglienza.**

Tali fattori comportano uno sforzo organizzativo e finanziario incomparabilmente superiore a quello affrontato da Paesi senza frontiere marittime, anche in relazione alla gestione di volumi eguali o persino maggiori di migranti.

La situazione in atto e l'innestarsi su di essa dei *network* criminali dediti alla gestione del business "tratta", rendono evidente la necessità che la comunità internazionale, in tutte le sedi, assicuri un adeguato livello di priorità al tema dei flussi migratori misti nel Mediterraneo e garantisca adeguato sostegno, sia strumentale che finanziario, a favore dei Paesi posti sulla frontiera esterna dell'Unione.

5.2 Agenzia EASO

L'Italia ha sottoscritto il 4 giugno u.s., a Malta, con EASO un **Piano di supporto speciale** che comporta il sostegno tecnico ed operativo fino alla fine del 2014 con l'obiettivo di rafforzare i livelli qualitativi del sistema nazionale di asilo e di accoglienza. Il Piano prevede il coinvolgimento di tutti gli attori interessati (magistrati, forze dell'ordine, componenti delle commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, addetti di prefetture e questure,

uffici centrali del Ministero dell'Interno competenti in materia di immigrazione e asilo). Gli ambiti oggetto delle misure previste dal Piano speciale sono: il monitoraggio delle procedure di asilo e potenziamento delle capacità di analisi dei dati, l'ampliamento del sistema COI (informazioni sui Paesi di origine), una formazione capillare sulle procedure Dublino, il monitoraggio del sistema di accoglienza, la gestione dell'emergenza. L'attuazione del Piano è in corso.

5.3 Praesidium

Il Progetto è stato avviato nel 2006 ed è giunto, nel 2013, alla sua 8^a edizione. È in corso la procedura di rinnovo per il 2014.

Originariamente ***Praesidium*** era finalizzato al miglioramento delle condizioni di accoglienza dei flussi migratori che, via mare, raggiungevano clandestinamente Lampedusa: infatti la denominazione completa della prima annualità (2006) era “*Praesidium* –Potenziamento dell'accoglienza rispetto ai flussi migratori che interessano l'isola di Lampedusa”.

Sull'isola, fu attivato un presidio fisso di OIM/CRI/UNHCR per fornire agli immigrati accolti nel Centro un servizio di assistenza umanitaria, supporto sociale ed orientamento normativo, riservando particolare attenzione ai richiedenti la protezione internazionale in Italia ed ai “soggetti vulnerabili”, quali donne sole o con minori al seguito, famiglie monoparentali e minori non accompagnati ed eventuali vittime di tratta.

Progressivamente, il progetto è stato ampliato:

-sotto il profilo territoriale (da Lampedusa è stato esteso dapprima agli altri punti strategici di frontiera delle coste siciliane e poi alle regioni Sicilia, Puglia, Calabria Campania e Marche);

- per il numero delle Agenzie umanitarie coinvolte, con l'ingresso, in aggiunta a OIM, UNHCR e CRI, di Save The Children, al fine di tutelare più efficacemente i minori stranieri non accompagnati;

-con l'inclusione di tutti i centri governativi dislocati sull'intero territorio nazionale, ivi compresi i CIE.

Il rapporto di partnership con le ONG aderenti al Progetto è stato **recentemente** rafforzato con la **sottoscrizione** di un apposito **Addendum alla convenzione**, in forza del quale, presso ogni centro governativo (CIE/CDA-CARA/CSPA), è stata istituita una Commissione con il compito di sostenere l'attività istituzionalmente attribuita al Prefetto competente sul territorio in tema di verifica e controllo degli standard di accoglienza offerti agli ospiti.

In generale, tutte le attività svolte nell'ambito dell'ultima edizione di *Praesidium* hanno contribuito a rafforzare e qualificare la capacità di gestione e di accoglienza messa in atto dall'Italia nei confronti dei flussi migratori misti che nel 2013 hanno raggiunto le coste peninsulari in modo continuativo.

5.4 Reazioni alla *Task Force* Mediterranea

La Task Force costituita dalla Commissione Europea in seguito al naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013, ha individuato cinque aree di intervento prioritario per l'Unione Europea e gli Stati membri: la promozione di maggiori canali di ingresso in Europa e una più incisiva cooperazione dell'Unione con i Paesi terzi; la protezione regionale, reinsediamento e rafforzamento dell'immigrazione legale; la lotta alla tratta di esseri umani e al favoreggiamento dell'immigrazione illegale; il rafforzamento della sorveglianza delle frontiere per migliorare il quadro situazionale marittimo e proteggere i migranti nel Mediterraneo; assistenza nei confronti degli stati membri che affrontano le pressioni migratorie.

L'Italia considera queste priorità una base di avvio per una sostenibile ed efficace politica europea di gestione dei flussi migratori e ritiene che le misure indicate vadano nella giusta direzione, soprattutto in riferimento al rafforzamento di *Frontex* e all'intensificazione del dialogo con i Paesi di origine e transito. Sotto tale ultimo profilo, si ritiene che l'Unione Europea debba compiere, in primo luogo, ogni necessario sforzo per aumentare la *capacity building* di questi Paesi; debba poi porre in essere adeguate campagne d'informazione rivolte a dissuadere i migranti dall'esporsi al rischio di intraprendere viaggi in mare connotati da un elevatissimo grado di pericolosità; debba infine valorizzare il principio di condizionalità, collegando la cooperazione da parte europea al maggiore impegno degli Stati beneficiari nel contrasto all'immigrazione illegale e nelle politiche di riammissione.